



Variazioni sul tema della luce

“O Dio che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo vera luce del mondo”

È l'incipit dell'orazione solenne che viene rivolta a Dio dopo la recita (sarebbe meglio il canto) del Gloria in excelsis Deo.

Naturalmente la notte non è quella che avvolge la chiesa, le case e le persone che ancora, la vigilia, si concedono questa primizia del Natale partecipando alla messa dopo avere raggiunto la chiesa camminando (sarebbe l'ideale) nel buio di quell'ora.

Non è a questo tipo di notte che si riferisce anche se la notte, quella appunto dovuta al tramonto del sole, ha la sua suggestione, diventa un elemento decorativo del Natale come la neve dove, ovviamente, cade.

Forse per i bambini non troppo piccoli è il primo buio profondo con il quale vengono a contatto ed è un buio che li conduce alla Luce accompagnati dai genitori che a quella Luce li avevano già esposti con il battesimo.

La liturgia nel termine “notte” intende ben altro. Essa, infatti, ci ricorda il buio che può avvolgere i cuori quando viene a tramontare la presenza di Cristo e con lui la luce della fede.

Come succede lentamente e inesorabilmente ad un termosifone (immagine meno poetica, ma efficace) quando viene a spegnersi la centrale termica.

Non voglio descrivere il buio di chi la fede non ce l'ha, buio accompagnato forse anche da una vita disordinata causata proprio dalla mancanza di questa fede.

Mi piace, invece descrivere l'effetto rilassante (ma è un aggettivo poco spirituale) che è capace di trasmettere chi questa fede ce l'ha non per il semplice fatto che dichiara di averla (tanti lo affermano), ma perchè la vive e la mostra. Che non sembrano altrettanti.

Allora io vorrei descrivere questo effetto servendomi sempre del buio della notte, quello che avvolge certi quadri naïf che ho visto anche sulle pareti di qualche abitazione della parrocchia.

È un buio che non intimidisce perchè interrotto è abbellito dalla luce che esce dalle finestre di quei piccoli, incantevoli villaggi che, nel campanile della chiesetta e nel suo svettare hanno il loro punto di raccolta.

È una luce che accompagna, invita ad entrare, trasmette, a chi si trovasse in quel buio, sicurezza.

Certamente Gesù non aveva in mente questi paesaggi (che spero qualche lettore riesca a raffigurarsi) allorchè diceva: “Voi siete la luce del mondo”.

Ma se un cristiano accetta di diventare luce perchè illuminato da Cristo, a suo modo diventa una finestra che riversa la sua luce interiore su qualcuno che si trova nel buio e di questa luce si sente confortato.

Immaginiamo che i severi palazzoni di via Pirona anziché scomparire dietro le persiane calate, accettassero per una notte di tenerle sollevate lasciandole attraversare dalla luce delle stanze.

Darebbero proprio la sensazione di voler dialogare con il buio, di addomesticarlo, di tendere la mano a chi è per strada. La sensazione di un ‘condominio aperto’.

Quella luce, quelle luci trasfigurerebbero la notte, ed il quartiere stesso.

Ma questo spettacolo è puro frutto della mia fantasia convinto che ancor migliore sarebbe lo spettacolo di giornate vissute da noi in famiglia, nel lavoro ed in ogni tipo di significativo rapporto con il cuore illuminato dalle fede come le gocce della sottostante rosa.

Don Pierpaolo

Sono raggiunte aiutano a capire
dall'unico sole, quanto Giovan-
si lasciano ni scrive nel
attraversare Vangelo:
dalla medesima luce. “Veniva
Immaginiamo le miriadi al mondo
di gocce di rugiada in una la luce vera,
mattinata di quella che il-
maggio ... lumina ogni
Esse rappre- uomo” Pur-
sentano noi. Ci chè sia disposto
a lasciarsi
da essa at-
traversare.



Buon Natale!

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

LUNEDÌ 23 DICEMBRE

Dalle ore 15.30 alle 17.30 - a Cussignacco
Confessioni individuali (sarà presente un sacerdote missionario saveriano)

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Dalle 15.00 alle 18.00 - a Cussignacco
Confessioni individuali (sarà presente il parroco)
Alle 22.30 s. Messa della Natività nella chiesa di s. Anna

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE *NATALE DEL SIGNORE*

Alle 9.00 e alle 11.30 s. Messe

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE *S. STEFANO*

Alle 9.00 s. Messa

DOMENICA 29 DICEMBRE

Alle 9.00 e alle 11.30 s. Messe

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

Alle 19.00 s. Messa e canto del Te Deum

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO *CAPODANNO*

Alle 11.30 s. Messa

DOMENICA 5 GENNAIO

Alle 9.00 e alle 11.30 s. Messe

LUNEDÌ 6 GENNAIO *EPIFANIA DEL SIGNORE*

Alle 9.00 s. Messa e alle 11.30 s. Messa nella quale verrà benedetta l'acqua e invocata la benedizione sui bambini della parrocchia

Prima Comunione

Un tempo, l'importanza di una chiesa dipendeva dalla presenza in essa del fonte battesimale.

A titolo di curiosità, dalle nostre parti il fonte battesimale, a cui doveva accedere tutto il circondario cittadino, era in s. Maria in castello.

Successivamente con il crescere del numero dei fedeli venne concesso ad altre chiese.

Il sacramento del battesimo apriva la strada agli altri sacramenti che, conseguentemente venivano, celebrati in quella stessa chiesa battesimale.

A proposito di ciò, sta accadendo alla nostra comunità non di trovarsi senza battistero, ma di celebrare pochi battesimi e, quindi, mettendo in conto anche una più diffusa indifferenza nei confronti degli impegni presi con quel sacramento, di non riuscire ad avere numeri sufficienti per formare classi abbastanza numerose per intraprendere un cammino catechistico. Succede anche che, dopo le elementari, il gruppo si disperda e quasi scompaia ad imitazione del torrente Cormor: corre e poi muore. Sparisce risucchiato, esso dalle ghiaie, i nostri battezzati da

Lascio lo spazio per tutte le ipotesi senza togliere alla comunità la speranza che venga un giorno in cui tutto rifiorirà.



Prima fila da sinistra: Chinellato Luca, Amato Giovanni. Putelli Thomas, Avagliano Noemi.
Seconda fila: la catechista Liguoro Concetta e Pravisano Marta.

SE C'È QUALCHE FAMIGLIA CHE DESIDERA LA BENEDIZIONE DELLA PROPRIA CASA O PENSA DI SEGNALARMI LA PRESENZA DI QUALCHE AMMALATO CHE DESIDERA LA VISITA DEL PARROCO, TELEFONA A QUESTI NUMERI: 0432/601420 - 3479431186

Abbiamo ricordato colui che la parrocchia non può dimenticare

La coreografia avrebbe preteso una sua immagine, una gigantografia collocata al posto d'onore. Non ci abbiamo proprio pensato, alla fine tormentati dall'idea di una mancanza grave, di un vuoto. Se colpa c'è stata, ne è seguita l'assoluzione, sintetizzata nelle parole di una parrocchiana: "Noi quell'uomo, quel prete, ce l'abbiamo dentro, nel cuore".

È bastato chiudere gli occhi (molti l'hanno fatto) e lasciarsi avvolgere dalla spirale vellutata dell'oboe, perché lo spirito di don Beppino Lavia si diffondesse nella sua chiesa, tra la gente di Paparotti

che nel quindicesimo anniversario della morte gli ha dedicato un concerto. Il concerto del ricordo.

Ognuno possiede di don Beppino - che di Paparotti è stato parroco negli otto anni che hanno visto svettare dal nulla la bella chiesa di Sant'Anna - un lascito personale, qualcosa di vissuto e custodito, sia un'omelia, sia una confidenza, sia un flash sotto il solleone... lui con la carriola in mezzo agli operai del cantiere o in maglietta, zuppo di sudore e sorridente dietro agli occhiali appannati, mentre a mani nude estirpa le erbacce del piazzale. Ma è lo stile a rimanere indelebile. Uno stile pervaso di positività, fatto di semplicità e di concretezza, le qualità che oggi rendono Papa Francesco un personaggio di attrazione planetaria. Ciò che il Pontefice argentino rappresenta per la Chiesa universale e pure per il mondo laico, don Lavia (l'accostamento lo farà arrossire anche lassù!) è stato per la comunità di Paparotti appena nata e bisognosa di costruttori, di esempi, di collanti. Non è un caso che entrambi abbiano operato nelle povertà del Sudamerica (don Beppino, com'è noto, per decenni è stato missionario tra i "senza terra" dello stato brasiliano di Minas Gerais), succhiando l'essenza dell'essere cristiani nel senso originario di comunità che condivide, si aiuta, che lavora e prega e festeggia assieme.

Per Paparotti don Beppino è stato il prete giusto al momento giusto. Tuttavia non ha concluso la sua "missione terrena". Oggi continua a dare il suo

contributo come "personaggio storico", qualcosa di unico e prezioso in nome del quale ritrovarsi e se possibile attrarre chi, magari arrivando da altre realtà, ha bisogno di una calamità per avvicinarsi. Ecco allora l'idea del concerto, di una serata di musica, linguaggio universale che non necessita di vo-

cabolari e traduttori. Su mandato del consiglio parrocchiale, il maestro Giuseppe Tullio, organista titolare di Sant'Anna, si è triplicato nelle vesti di solista, di accompagnatore del bravissimo Andrea Martinella, tra gli oboisti di punta del panorama nazionale, e del coro degli



alpini di Talmassons diretto dal maestro Francesco Fasso, trenta voci che hanno fatto vibrare i cementi di Sant'Anna e i cuori degli oltre cento intervenuti nonostante il tempaccio da lupi.

Lo stesso maestro Tullio che nella serata del 24 dicembre, a partire dalle 21.30 e in attesa della Messa natalizia di don Pierpaolo, intratterà i fedeli assieme a un'artista emergente e singolare per la scelta dello strumento: la trombettista Serena Basandella, giovane friulana in forza all'orchestra della Fenice di Venezia. Eseguiranno brani di Bach, Telemann, Clarke e Haendel.

Paparotti sta provando a rimettersi in moto, a cercare forme di aggregazione che - come diceva don Beppino - "aiutino a creare una Chiesa di uomini, dopo quella in muratura". In parrocchia, alla messa, si ritrovano sempre gli stessi; pochi i giovani, pochi bambini. Eppure fuori, nelle sere d'estate, i gradini della nostra chiesa sono il punto di ritrovo di decine di ragazzi intenti a "riti" di dubbia decifrazione: si sa che schiamazzano, fumano (accidenti quanto fumano, lasciando il piazzale pieno di cicche), urlano le cotte adolescenziali a caratteri cubitali addirittura sul muro della chiesa. Come renderli partecipi, e quindi risorse, di un progetto che in qualche modo dia contenuti al loro tempo? Le vie della comunicazione sono infinite. Hai visto mai che alla fine, per coinvolgerli, non si debba accantonare Bach per ricorrere al rock.

I.C.

Una serata speciale quella del recital poetico-musicale!



Circa due anni fa, al professor Carlo Tinca, venne l'idea di costituire un gruppo inter-parrocchiale di lettura, per offrire agli abitanti di Paparotti e Cussignacco, un'occasione di incontro e riflessione.

Alcuni di noi, pur essendo consapevoli di non essere dei professionisti e, tanto meno dei fini dicitori, hanno aderito all'iniziativa, con l'impegno di ritrovarsi periodicamente, per affinare la recitazione e la lettura. Confortati dalla partecipazione dello scorso anno a San Martino Vescovo, l'incontro si è svolto il 12 maggio, nella chiesa di S. Anna.

Abbiamo deciso di intitolare il recital: "AMORE e amori", con l'intento di onorare, per mezzo della prosa e della poesia di grandi autori laici e religiosi, non solo l'amore per Dio e di Dio, ma anche, l'amore per gli uomini e tra gli uomini che, oltre a essere un dovere dei cristiani, è sempre stato una fonte inesauribile per l'ispirazione letteraria e artistica.



L'inizio è un dolce sussurro del poeta persiano Rumi, per continuare con i versi gioiosi del Cantico dei Cantici e quelli sublimi di Dante, dedicati a Beatrice e a Paolo e Francesca. È seguito l'amore tormentato di Prevert e la struggente poesia di Ungaretti, che si stempera nei versi delicati e malinconici di Alda Merini, per continuare nell'atmosfera di sensualità raffinata e astratta di Hermann Hesse. Dai versi semplici e ispirati di Madre Teresa e del Mahatma Gandhi, abbiamo ascoltato la voce della carità e della benevolenza e abbiamo accompagnato Karol Wojtyła, nella ricerca del Dio nascosto. E di nuovo l'amore l'amicizia e la fedeltà, nei componimenti di Michel Quoist e Kahlil Gilbran, per concludere con la prosa veemente e la poesia in friulano, schietta e frugale, di David Maria Turolfo.

L'accompagnamento delle letture, è stato affidato a brani musicali registrati, mentre l'illuminazione policroma, voleva essere, almeno nell'intenzione, una cornice suggestiva.

A coloro che sono intervenuti, va il nostro ringraziamento insieme all'augurio di ritrovarci il prossimo anno nella chiesa di S. Martino a Cussignacco.

Alla fine di questo breve commento, colgo l'occasione per augurare a tutti voi, un NATALE BUONO.

Silvio Indri

ANNO CATECHISTICO 2013-2014

I tre bambini della II elementare che hanno chiesto di frequentare il catechismo, sono stati aggregati a quelli di Cussignacco.

Se dovessero presentarsi altri e se ci sarà un catechista, verrà consigliato loro di proseguire il cammino ritornando alla parrocchia originaria.

III elementare: è frequentata da 8 bambini. I catechisti sono Mastrovito Giulio e Degano Rosalba.

V elementare: è frequentata da 4 bambini. La catechista è Liguoro Concetta.

I media: è frequentata da 8 ragazzi. Il catechista è Indri Silvio.

III media: è frequentata da 7 ragazzi. I catechisti sono D'Agaro Laura e Boem Marco.

Totale: 27 frequentanti.